Scritto da Red.
Martedì 17 Novembre 2026 14:47 -



NAPOLI - Si è svolta quest’oggi, presso il Palazzo di giustizia di Napoli, la cerimonia di intitolazione dell’aula 317 della Corte d’Appello alla memoria di Elio Palombi, figura di riferimento della magistratura, dell’avvocatura e del mondo accademico, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni giudiziarie, della comunità forense e dei familiari.

«Quando la Conferenza permanente ha ricevuto dal Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Napoli e dai familiari la proposta di intitolare un’aula alla memoria di Elio Palombi, l’abbiamo accolta con autentico entusiasmo e unanime apprezzamento», ha dichiarato la presidente della Corte d’Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli.

«Elio Palombi è stato un giurista di straordinaria cultura, un penalista raffinato, uno studioso rigoroso, ma soprattutto un uomo capace di coniugare l’eccellenza professionale con una profonda sensibilità umana». La presidente ne ha ripercorso il prestigioso itinerario professionale, dagli incarichi in magistratura all’insegnamento del diritto penale presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II, fino alla nomina, nel 1996, a giudice aggregato della Corte costituzionale. Ha inoltre ricordato la sua “intensa e vasta produzione scientifica e letteraria, espressione di una curiosità intellettuale che spaziava dal diritto alla storia, dal teatro alla cultura napoletana”.

«Le Istituzioni non vivono soltanto attraverso le norme, gli uffici e le funzioni che esercitano, ma anche grazie alle persone che, con il loro impegno, ne hanno interpretato e trasmesso i valori. L’intitolazione di un’aula giudiziaria è una scelta attraverso la quale un’Istituzione riconosce il valore di una vita e decide di consegnarne l'esempio alle generazioni future. Da oggi, il nome di Elio Palombi accompagnerà la vita quotidiana di quest'aula e di questo Palazzo di giustizia», ha concluso Covelli.

Il procuratore generale presso la Corte d’Appello di Napoli, Aldo Policastro, ha ricordato l’autorevolezza e la serietà professionale di Palombi, sottolineando la capacità di lasciare un insegnamento destinato anche a coloro che non hanno avuto l’opportunità di conoscerlo personalmente. Ha richiamato, in particolare, la necessità di considerare il diritto nella sua concreta dimensione umana e sociale.

Franco Roberti, già magistrato e parlamentare europeo si è soffermato sul profondo senso di umanità e sull’indipendenza che hanno contraddistinto l'intero percorso professionale di Palombi. Il passaggio dalla magistratura all’avvocatura non ha rappresentato un cambiamento nei valori di riferimento, ma soltanto una diversa modalità di servizio alla giustizia. Particolarmente significativo il richiamo alla funzione della Corte d'Appello, luogo nel quale il giudizio viene ripensato e il diritto è chiamato a interrogarsi su sé stesso. Ha, infine, fatto riferimento al prendersi cura delle persone, una caratteristica del giurista Elio Palombi.

Bruno Von Arx, avvocato, ha ricordato il rigore che Palombi manifestava nell’attività difensiva, frutto di uno studio approfondito e della capacità di individuare sempre il cuore delle questioni processuali. Poi, si è soffermato su alcuni momenti personali condivisi con Elio Palombi e con la moglie, la professoressa Annamaria Cataldi.

Per Carmine Foreste la cerimonia ha rappresentato una celebrazione del valore dell’identità e della memoria della comunità forense napoletana. Nel ricordare Palombi come un grande maestro, ne ha evidenziato la profonda umanità, l’impegno nella formazione delle nuove generazioni e la coerenza con cui ha interpretato i valori dell’avvocatura.

Marco Muscariello, presidente della Camera penale di Napoli ha posto l’accento sul significato concreto dell’intitolazione, che va oltre il valore simbolico per trasformarsi in un richiamo quotidiano all’esempio di un grande intellettuale napoletano e ai principi del diritto penale liberale.

A conclusione della cerimonia l’avvocato e membro del Consiglio dell’Ordine degli avvocati di Napoli Manuela Palombi, figlia di Elio, ha ringraziato la presidente Covelli, il procuratore generale Aldo Policastro, gli autorevoli relatori, i rappresentanti delle istituzioni e tutti i presenti, ricordando il profondo convincimento con cui l’avvocato Palombi ha creduto nella giustizia e l’impegno che ne ha caratterizzato l’intera esistenza.